LA PROVINCIA DI BARLETTA

Come è noto, con legge 11 giugno 2004, nr. 148, è stata istituita la nuova provincia di Barletta-Andria Trani. Questo risultato, vivamente atteso, costituisce il coronamento di una lunga serie di iniziative di rivendicazione del riconoscimento dell'autonomia amministrativa della provincia di Barletta, iniziative che affondano le radici in una molteplicità di motivazioni storiche, economiche, sociologiche, demografiche, geografiche, politiche e culturali.

In effetti ciò che era stato sempre chiesto dalla popolazione locale, a volte anche con manifestazioni vivaci ed eclatanti, era la costituzione di una nuova Provincia che fosse sic et sempliciter "provincia di Barletta", con una circoscrizione che avrebbe dovuto comprendere tutti i grossi centri, in parte nella provincia di Bari e in parte nella provincia di Foggia, centri che dalla costa si diramano verso l'interno intorno al tracciato del fiume Ofanto. Si è sempre detto infatti, che la sottodenominazione della nuova Provincia doveva essere appunto quella di "provincia dell'Ofanto".

Per ottenere tale risultato i Barlettani si sono battuti come leoni e hanno posto con determinazione il problema della indispensabilità della nuova Provincia nelle competenti sedi istituzionali. Un po' meno il problema era sentito dalle due altre grandi importanti aggregazioni urbane confinanti con Barletta, vale a dire Andria e Trani, che non hanno mai condiviso le sofferenze del popolo barlettano nelle molteplici frustrazioni e delusioni che hanno segnato il cammino verso la costituzione della nuova entità istituzionale, ma ora si vedono premiate perché incluse nella terna delle città che costituiscono, nell'insieme, il Capoluogo della provincia.

Nel momento in cui si sono aperte le trattative interistituzionali tra le amministrazioni comunali chiamate a far parte della nuova entità territoriale, sembrava ovvio che in Barletta, considerate le vicende trascorse, si dovesse collocare il polo politico-istituzionale, che è quello che dà orientamento e slancio al complesso degli uffici pubblici operanti nell'ambito della provincia.

Ora ,nel corso delle trattative delle quali si è fatto cenno sembra che sia emersa una tesi anacronistica e contraddittoria, che propugna l'istituzione a Barletta del polo politico-istituzionale, intendendo questo come esclusivamente riferito all'ente Provincia, escludendo la Prefettura. E' di tutta evidenza che nel contesto del polo politico-istituzionale non può farsi a meno della continua interazione che deve intercorrere fra l'ente locale da una parte e il Rappresentante del Governo in sede provinciale dall'altra. Rappresentante del Governo che sul territorio esercita una molteplicità di funzioni, che vanno dall'ordine alla sicurezza pubblica, alla protezione civile, all'attività antincendio, al coordinamento delle forze dell'ordine in materia di ordine pubblico, alla vigilanza sul funzionamento degli uffici statali, al controllo sugli organi dei Comuni e della Provincia e, in definitiva, alla rappresentanza delle Istituzioni Centrali dello Stato sul territorio, con compiti di monitoraggi della realtà locale e di continua attività di comunicazione istituzionale tra centro e periferia.

Un polo politico-istituzionale che non fosse costituito dall'aggregazione di entrambe le strutture istituzionali, quella autartica e autonoma della Provincia e quella gerarchica e rappresentativa del Governo che si incarna nella Prefettura, sarebbe un organismo incompleto e claudicante che non assicurerebbe, nella maniera migliore, il funzionamento del complesso degli uffici pubblici operanti sul territorio, con gravi disfunzioni che si rifletterebbero negativamente sulla fiducia che il cittadino deve avere nelle Istituzioni locali.

Molteplici sono gli argomenti che militano a favore della collocazione a Barletta del Palazzo del Governo e dell'ufficio del Prefetto.

Innanzitutto un profilo storico: non è privo di significato ricordare alcuni avvenimenti passati che qualificano la terra e la popolazione di Barletta in posizione prevalente su tutto il contesto territoriale della nuova provincia.

Da ricordare innanzitutto la Disfida di Barletta, avvenimento molto significativo dell'epoca rinascimentale, nel quale per la prima volta, in un quadro politico estremamente caratterizzato dalla frammentazione del territorio in stati e statarelli, si ebbe clamorosamente il primo grido di

affermazione del sentimento di italianità, che portò valorosi guerrieri provenienti da ogni parte della penisola a misurarsi con soldati stranieri invasori che avevano oltraggiato l'onore dell'Italia.

Costituitosi il Regno d'Italia sotto i Savoia, il nuovo governo nazionale,con legge nr. 22/48 del 20/03/1865, costituì il circondario di Barletta, comprendente i comuni già facenti parte di un circondario borbonico. In tale occasione Barletta diventò sede di Sottoprefettura.

Durante il periodo fascista la provincia di Barletta era inclusa tra quelle di nuova istituzione, ma alla fine prevalsero le rivendicazioni di Matera.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale numerosi sono stati i disegni e le proposte di legge intese ad istituire la "Provincia di Barletta", fino a che la legge nr. 142 del 1990 diede delega al Governo per l'emanazione della relativa legge istitutiva. Seguirono sette anni di continuo travaglio vissuto dal Comitato di lotta di Barletta, che con tenacia continuò a porre nelle competenti sedi istituzionali l'esigenza, vivamente sentita dalla popolazione della città, di dare vita alla nuova entità territoriale, che finalmente desse un giusto riconoscimento al ruolo preponderante che la città svolgeva nella parte più a nord della provincia di Bari.

Tale ruolo era evidente nei più disparati settori: da quello economico, a quello storico-artistico, da quello religioso a quello culturale.

Tutta la tradizione della terra dell'Ofanto ha sempre visto emergere in posizione dominante la città di Barletta, con la sua elevata consistenza demografica, con il suo porto, con il suo nodo ferroviario che dà ai paesi interni uno sbocco al mare, con il collegamento con Margherita di Savoia (per lunghi anni), per la commercializzazione ed il trasporto del sale, con le sue belle spiagge, meta di turisti provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero, con i suoi monumenti storici ed artistici (stupende chiese gotiche, una delle quali gratificata dalla presenza dell'effige in bronzo di un imperatore romano che con la sua imponenza sovrasta la via principale della città), con le sue molteplici iniziative economiche, concretizzatesi in un pluralità di piccole imprese artigianali e commerciali che mantengono rapporti con altri mercati nazionali e con l'estero, con l'attività della pesca, essendo il porto di Barletta uno dei più consolidati centri di raccolta di pescherecci che assicurano un prodotto ittico di altissima qualità, con le sue tradizionali ricorrenze religiose, che attirano in alcuni giorni dell'anno le popolazioni dell'intero circondario, con risultati rimarchevoli che intrecciano alla devozione per i Santi Patroni occasionali scambi commerciali, che favoriscono l'economia locale.

Non è, inoltre, da sottacere la pregevolissima collezione delle opere d'arte del pittore barlettano Giuseppe de Nittis, noto in tutto il mondo per essere stato, nell'ottocento, uno dei precursori ed anche assertore convinto della nuova maniera di fare pittura radicatasi in Francia nel periodo dell'Impressionismo. Quadri stupendi sono ancora conservati nel Castello Svevo, che è anch'esso un'importantissima testimonianza della passata grandezza della città, in quanto fu l'imperatore Federico II di Svevia che ebbe a scegliere quella località, collocata in una zona splendida che vedeva da una parte il mare, con le sue immense potenzialità, e dall'altra fertili pianure ricche di ogni tipo di prodotto agricolo, per costruire una delle sue più importanti fortificazioni, anzi la più grande tra quelle che egli avesse mai realizzato.

Alla stregua di quanto precede e soprattutto di quella valutazione che evidenzia l'inscindibilità, nell'ambito del polo politico-istituzionale, dei due comparti che lo costituiscono, quello locale e quello statale, quest'ultimo facente capo al Prefetto, si ritiene di poter ribadire con serenità e senza ombra di partigianeria, ma soltanto per andare incontro a delle situazioni che pongono esigenze di carattere oggettivo, che la scelta di Andria come sede della Prefettura è del tutto errata, antistorica e contraria ad ogni criterio di organizzazione delle attività istituzionali sul territorio dello Stato.

La Provincia Barletta, Andria Trani deve avere a Barletta, oltre che gli uffici dell'Amministrazione Provinciale, anche quelli della Prefettura, - Ufficio Territoriale del Governo.

RM, 15 novembre 2005